



**ODG**

**N. 582**

Politiche e strumenti a supporto della transizione del settore zootecnico ad allevamenti che non fanno uso delle gabbie

*Presentato dalla Consigliera regionale:*

*FREDIANI FRANCESCA (prima firmataria) 17/05/2021*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 17/05/2021*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **ORDINE DEL GIORNO**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**trattazione in Aula** **X**  
**trattazione in Commissione**

**OGGETTO: Politiche e strumenti a supporto della transizione del settore zootecnico ad allevamenti che non fanno uso delle gabbie**

### **Visto**

- l'art. 13 del Trattato di Lisbona ("l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti");
- il Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 - "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".

### **Premesso che**

dagli anni '60 l'Italia ha visto quasi triplicare i propri consumi di carne, contrariamente alle raccomandazioni delle linee guida internazionali sulla salute e alle indicazioni dell'equilibrata dieta mediterranea.

è ormai consolidata, da diversi studi medici e ricerche scientifiche, la certezza che il consumo di prodotti animali predispone a diverse patologie degenerative. Tra i rischi per la salute, va considerata anche la contaminazione biologica dei cibi di origine animale, dal momento che gli animali da reddito espellono una grande quantità di microrganismi, che trasmettono zoonosi, e di parassiti multicellulari che possono passare all'uomo o che sono portatori di virus o prioni che attraversano la barriera tra la specie, come ad esempio nel caso dell'encefalopatia spongiforme bovina o dell'influenza aviaria;

l'industrializzazione dei sistemi di allevamento intensivi costringe un alto numero di animali a vivere in spazi ristretti con ripercussioni negative sulla loro salute, oltre che sul loro benessere, favorendo la citata diffusione di virus e batteri potenzialmente trasmissibili all'uomo e all'origine di epidemie e pandemie;

tale condizione comporta l'impiego massiccio di antibiotici che poi ritroviamo nella carne che consumiamo;

l'utilizzo di gabbie rappresenta uno strumento ancora diffuso a cui si ricorre nei grandi allevamenti intensivi, ragion per cui la loro dismissione potrebbe essere il primo passo verso modalità di allevamento più sostenibili, in grado di contribuire alla tutela della salute degli animali e quindi dei consumatori.

### **Considerato che**

contro l'uso delle gabbie negli allevamenti è stata attivata l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) "End the Cage Age", Stop all'era delle gabbie (negli allevamenti), che lo scorso 2 ottobre si è conclusa con la consegna alla Commissione Europea di quasi 1,4 milioni di firme raccolte e autenticate negli Stati membri, una quantità ben al di sopra del minimo necessario di un milione affinché l'iniziativa sia valida. In particolare, in Italia, sono state raccolte oltre 90mila firme, e 21 delle 170 associazioni europee che si sono attivate sono italiane. Il prossimo 30 giugno perverrà la risposta della Commissione Europea a riguardo.

lo scorso 8 ottobre 86 membri del Parlamento europeo di tutti gli schieramenti politici (PPE, S&D, Renew Europe, Verdi/ALE, ID, GUE-NGL, ECR, NI), hanno scritto alla Commissione europea chiedendo di eliminare gradualmente l'uso delle gabbie negli allevamenti di: galline ovaiole, conigli, scrofe, vitelli, quaglie, anatre, oche, pollastre (giovani galline) e polli da carne;

nella lettera gli eurodeputati condannano il fatto che oltre 300 milioni di animali negli allevamenti in Europa trascorrono tutta o una parte significativa della loro vita rinchiusi in gabbie e definiscono l'allevamento in gabbia causa di enormi sofferenze, in quanto gli animali non sono in grado di compiere la maggior parte dei loro comportamenti naturali;

gli eurodeputati hanno esortato la Commissione europea a introdurre pari condizioni per gli allevatori. La lettera chiede infatti l'armonizzazione di questi standard oggi diversi nei vari Stati e il divieto di importazione nella UE di tutti i prodotti che non li rispettano;

l'eurodeputata Eleonora Evi, copresidente del gruppo di lavoro del Parlamento europeo sull'allevamento senza gabbie, ha dichiarato: "La Commissione ha già ammesso la necessità di migliorare il benessere degli animali nella UE e nella sua strategia "Farm to Fork" (Dalla terra alla tavola) ha annunciato una revisione della legislazione sul benessere degli animali. Ora è il momento di trasformare le parole in azione e di realizzare ciò che i cittadini della UE chiedono. [...] Mi aspetto che la Commissione prenda in seria considerazione le richieste di questa Iniziativa dei cittadini europei e presenti una legislazione ambiziosa per vietare l'uso delle gabbie nell'allevamento degli animali. Questa straordinaria mobilitazione ed espressione di impegno e partecipazione civica non può essere ignorata dalle nostre istituzioni".

il 15 aprile 2021 si è svolta l'audizione pubblica presso il Parlamento europeo di "End the Cage Age", sesta iniziativa dei cittadini europei che ha avuto esito positivo; nel corso dell'incontro i Parlamentari europei presenti, aderenti ai diversi gruppi rappresentati ed espressione dei diversi Paesi dell'Unione, hanno espresso una convinta adesione agli obiettivi dell'iniziativa richiedendo coerenti decisioni da parte della Commissione Europea, unitamente alla necessità di adottare soluzioni che possano aiutare la migliore applicazione delle misure proposte; analogo interesse è stato manifestato dai rappresentanti della Commissione Europea e delle Commissioni parlamentari interessate (compresi la Presidente della Commissione Petizioni-PETI, Dolors Montserrat, e il Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale-AGRI, Norbert Lins);

### **Considerato inoltre che**

un recente rapporto dell'Istituto per le politiche ambientali europee (IEEP), commissionato da Compassion in World Farming e lanciato il 13 ottobre scorso, evidenzia i benefici ambientali e sociali correlati al mettere fine all'uso delle gabbie per le galline ovaiole, le scrofe e i conigli nell'UE, come parte di una trasformazione in zootecnia, che potrebbe rendere l'agricoltura più sostenibile e portare migliori condizioni di lavoro nelle zone rurali;

la Regione Emilia-Romagna è stata la prima regione italiana a bandire le gabbie dagli allevamenti. Lo scorso 4 maggio, infatti, la Commissione assembleare Politiche economiche ha approvato la *"Risoluzione per impegnare la Giunta regionale a promuovere politiche e strumenti a supporto della transizione del settore zootecnico ad allevamenti che non fanno uso delle gabbie e sono improntati al benessere animale"*, un atto che darà il via all'iter per varare la prima legge in Italia che vieterà le gabbie negli allevamenti;

la zootecnia svolge un ruolo fondamentale nella filiera agroalimentare del Piemonte: il 10% del patrimonio zootecnico nazionale, pari a circa 1 milione di unità di bestiame adulto (UBA), è allevato in Piemonte (sito ufficiale Regione Piemonte);

gli interventi infrastrutturali finalizzati ad eliminare l'impiego delle gabbie negli allevamenti sono di portata rilevante e richiedono non solo adeguate risorse economiche ma anche le condizioni autorizzatorie necessarie in tempi rapidi.

### ***Il Consiglio regionale impegna la Giunta***

- a mettere in campo politiche e strumenti - sia di carattere economico che di indirizzo per i Piani urbanistici - a supporto della transizione ad allevamenti senza gabbie e rispettosi del benessere animale da elaborare attraverso il coinvolgimento degli allevatori del Piemonte, anche mediante forme di sostegno, compatibilmente con le risorse di bilancio e nel quadro di un modello di allevamento sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico;

- a promuovere azioni di sensibilizzazione ed educazione dei consumatori, favorendo quindi comportamenti consapevoli e sostenendo anche l'adesione degli allevatori agli obiettivi dell'Iniziativa dei cittadini europei "End the Cage Age" richiamata in premessa;

- a intervenire presso il Governo, attraverso la Conferenza Stato-Regioni e in attesa delle decisioni della Commissione Europea, affinché siano attivate misure concrete per dare una risposta all'Iniziativa dei Cittadini Europei che ha visto coinvolti associazioni e cittadini italiani, avviando la transizione graduale a modalità di allevamenti senza gabbie, garantendo condizioni generali di benessere, anche al fine di tutelare la reputazione e la competitività del Made in Italy all'estero;

- a valutare l'adozione delle politiche e degli strumenti oggetto di tale atto, favorendo tavoli regionali specie per specie e il coinvolgimento del Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte e delle associazioni interessate.

LA CONSIGLIERA  
Francesca Frediani